

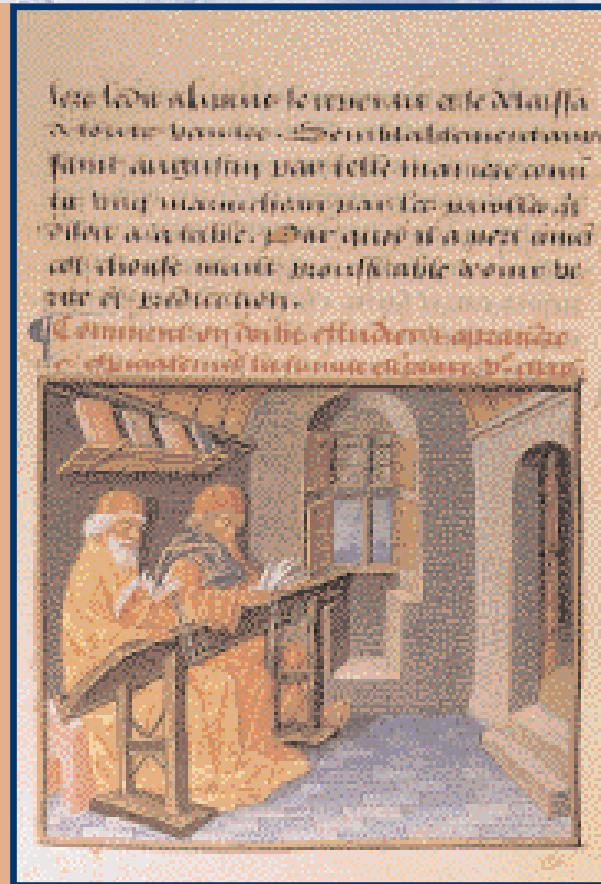
IL SECOLO DELLA LIBERTÀ



Gregorio Magno intento a scrivere mentre i copisti ne ricopiano il testo (piatto di legatoria in avorio, sec. X)

L'Europa si ammanta di un bianco mantello di chiese [...] come se il mondo stesso, scuotendosi, volesse spogliarsi della sua vecchiezza. Questa celebre immagine di Rodolfo il Glabro descrive la situazione di rinnovamento generale che investe tutti gli ambiti della vita nell'XI secolo. Dopo uno dei periodi più cupi della storia occidentale gli uomini guardano alla realtà con un senso di grande positività e operano una vera trasformazione del loro mondo. Questo modo di

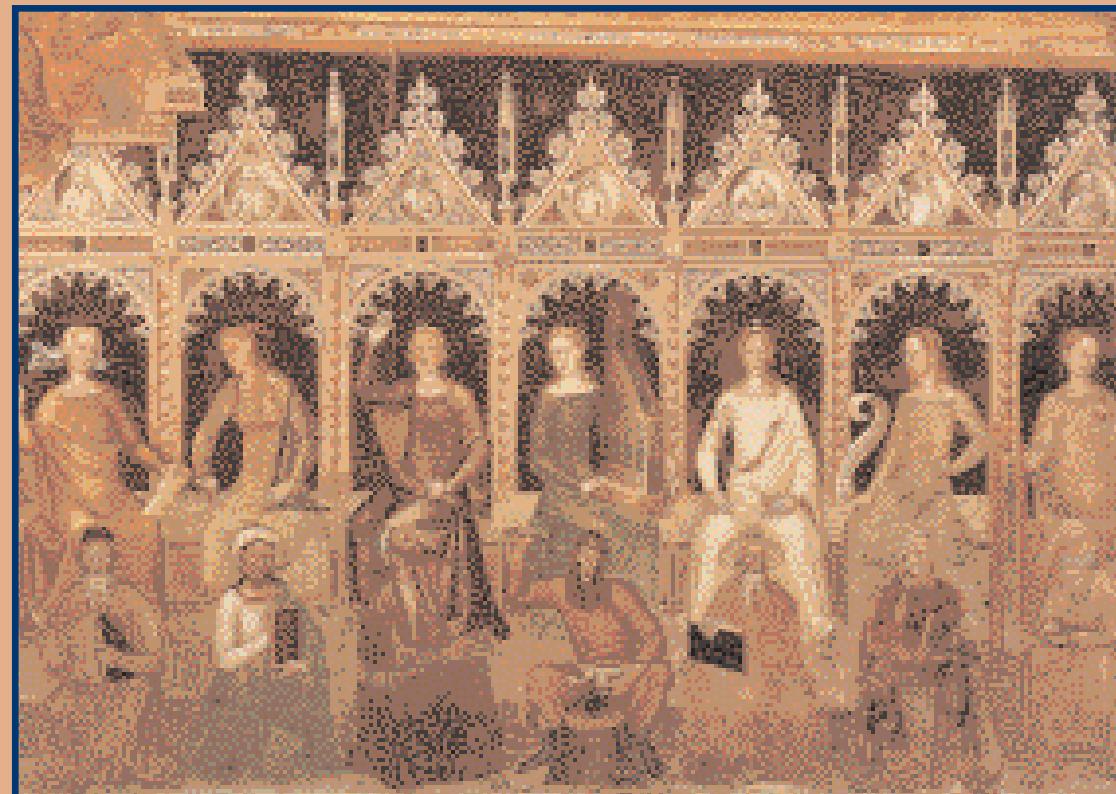
guardare alla realtà come qualcosa di ultimamente “buono”, contenente un valore, è certamente uno dei frutti della cultura cristiana che, in modo particolare, da S. Benedetto in poi stava permeando la società occidentale. L'incredibile “fioritura” che caratterizza il secolo XI è la realizzazione di una libertà potente che vuole comprendere la realtà in ogni aspetto e che trova nel clima culturale di quel periodo il suo alimento. Non è dunque un caso che



Studiosi in biblioteca

l'Università, la più grande istituzione di ricerca e trasmissione del sapere, cominci a formarsi già nell'Europa (Italia) del tardo XI secolo. La realizzazione piena avviene nel secolo successivo quando si costituiscono dei centri che non sono più sorretti dalla sola fama di un maestro eminente, ma dove le scuole stesse diventano istituzioni permanenti, in

Andrea Bonaiuto, Il Trionfo di S. Tommaso, particolare sec. XIV, la sintesi delle conoscenze umane è qui raffigurata dagli esponenti più significativi delle scienze e delle arti liberali, allegoricamente rappresentate da personaggi femminili





Nicolas Oresme con uno strumento astronomico, intento a scrivere



S. Agostino insegna a Roma



"Digestum Vetus", l'indennizzo di danni fatti da animali

"Digestum Vetus", la definizione dei confini

cui i maestri cambiano, in cui si formano quelle comunità di professori e studenti da cui poi si svilupparono le università. Esse sono una formazione "spontanea", non un'istituzione progettata e fondata dalle autorità supreme. Le loro origini lontane risalgono al secolo XI e al suo rinnovamento intellettuale, in cui si manifestò non solo un interesse rivolto alla formazione professionale, ma soprattutto l'esigenza di conoscere la verità, il desiderio di una scienza capace di introdurre alla coscienza critica e sistematica di tutti gli aspetti della vita.



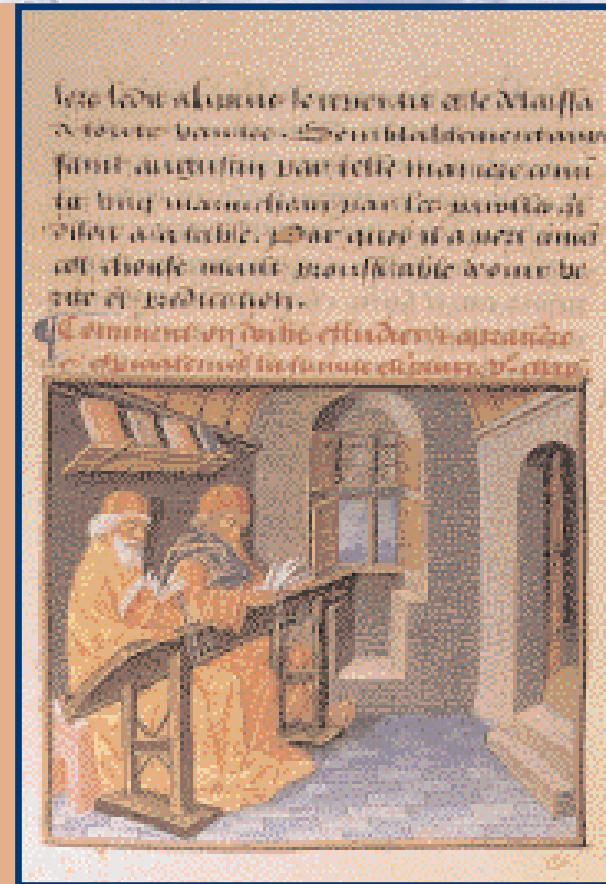
IL SECOLO DELLA LIBERTÀ



Gregorio Magno intento a scrivere mentre i copisti ne ricopiano il testo (piatto di legatoria in avorio, sec. X)

L'Europa si ammanta di un bianco mantello di chiese [...] come se il mondo stesso, scuotendosi, volesse spogliarsi della sua vecchiezza. Questa celebre immagine di Rodolfo il Glabro descrive la situazione di rinnovamento generale che investe tutti gli ambiti della vita nell'XI secolo. Dopo uno dei periodi più cupi della storia occidentale gli uomini guardano alla realtà con un senso di grande positività e operano una vera trasformazione del loro mondo. Questo modo di

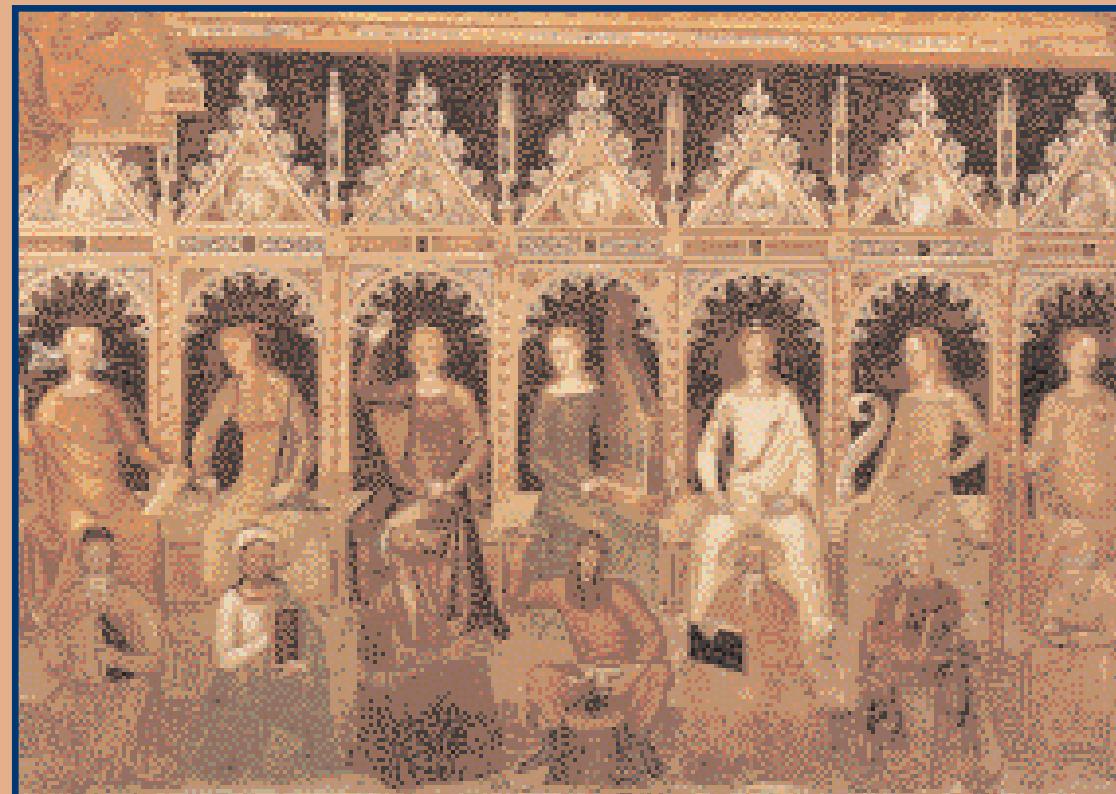
guardare alla realtà come qualcosa di ultimamente “buono”, contenente un valore, è certamente uno dei frutti della cultura cristiana che, in modo particolare, da S. Benedetto in poi stava permeando la società occidentale. L'incredibile “fioritura” che caratterizza il secolo XI è la realizzazione di una libertà potente che vuole comprendere la realtà in ogni aspetto e che trova nel clima culturale di quel periodo il suo alimento. Non è dunque un caso che



Studiosi in biblioteca

l'Università, la più grande istituzione di ricerca e trasmissione del sapere, cominci a formarsi già nell'Europa (Italia) del tardo XI secolo. La realizzazione piena avviene nel secolo successivo quando si costituiscono dei centri che non sono più sorretti dalla sola fama di un maestro eminente, ma dove le scuole stesse diventano istituzioni permanenti, in

Andrea Bonaiuto, Il Trionfo di S. Tommaso, particolare sec. XIV, la sintesi delle conoscenze umane è qui raffigurata dagli esponenti più significativi delle scienze e delle arti liberali, allegoricamente rappresentate da personaggi femminili

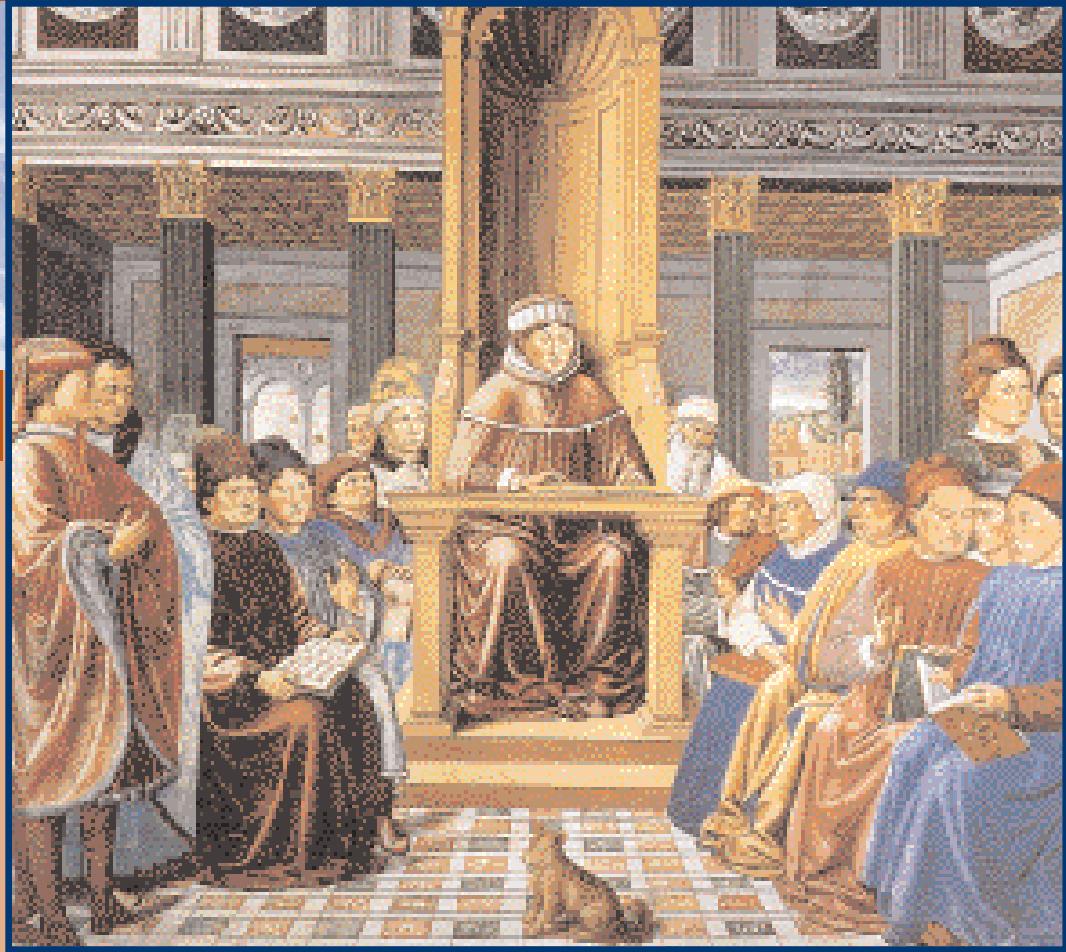




Nicolas Oresme con uno strumento astronomico, intento a scrivere



S. Agostino insegna a Roma



"Digestum Vetus", l'indennizzo di danni fatti da animali

"Digestum Vetus", la definizione dei confini

cui i maestri cambiano, in cui si formano quelle comunità di professori e studenti da cui poi si svilupparono le università. Esse sono una formazione "spontanea", non un'istituzione progettata e fondata dalle autorità supreme. Le loro origini lontane risalgono al secolo XI e al suo rinnovamento intellettuale, in cui si manifestò non solo un interesse rivolto alla formazione professionale, ma soprattutto l'esigenza di conoscere la verità, il desiderio di una scienza capace di introdurre alla coscienza critica e sistematica di tutti gli aspetti della vita.



“DISCERE TURBA VOLENS”

GLI UOMINI E I LUOGHI ALLA
NASCITA DELL' UNIVERSITÀ

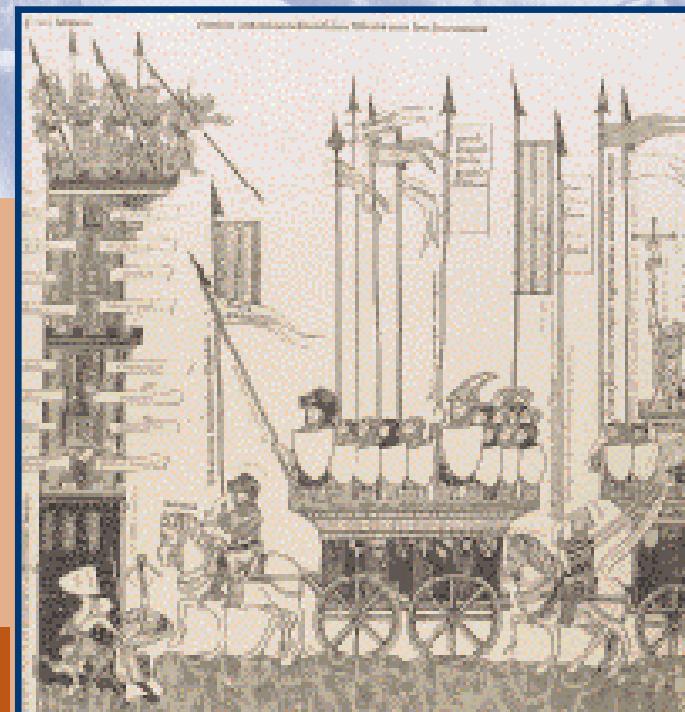
L'Università medievale non era dunque l'istituzione scolastica di ordine superiore e di livello specialistico che oggi intendiamo; con Universitas si indicava la collettività, organizzata in associazioni, degli studenti che frequentavano lo Studio o la scuola e godevano, in quanto tali, di speciali privilegi. E' dalla societas, la primitiva forma di contratto privato tra studenti e “maestri innovatori” che si sviluppa, nel volgere di una generazione, l'Università medioevale come corporazione intesa alla salvaguardia dei propri membri, luogo di discussione del sapere, dove un intenso dibattito culturale ridefinisce la visione dell'uomo, della fede e del potere. “Nello studio bolognese il giurista Irnerio riporta in auge il Corpus giustiniano, lo commenta con spirito sistematico, operando un rinnovamento autentico della materia giuridica. A Parigi la scuola capitolare si evolve come Studium teologico grazie all'apporto di alcuni grandi maestri. La questio e la disputatio lanciano una sfida intellettuale agli studenti, chiamati a cimentarsi in una sorta di torneo dell'intelligenza: insegna a distinguere la verità dall'errore, a valutare concetti nuovi, rende il cammino del pensiero logicamente corretto. Gli studenti, autentici bohèmiens dell'età di mezzo, conducono una vita fervente ed allegra, libera, talvolta rissosa. Costituiscono una popolazione pittoresca che anima la vita della città e, insieme, le aule universitarie, luogo di un sapere vivace e dinamico”.

*Sarcofago di Giovanni da Legnano
Particolare*



QUANDO E PERCHÉ SORSERO I PRIMI STUDIA MEDIEVALI

Alla vigilia dell'anno 1000 le scuole cattedrali che hanno ereditato dai grandi monasteri benedettini la funzione di guida in fatto di istruzione e di sapere, sono trascinate dalla nuova impetuosa corrente della Scolastica. La forza di attrazione che questo nuovo metodo di affrontare la tradizione esercita sui giovani di tutta la cristianità, materialmente si traduce in un rapido accrescimento di quelle scuole e nello straripamento della loro fama per tutto l'Occidente. Ha così origine quel viaggiare continuo di maestri e di scolari da un luogo all'altro, per prendere parte attiva al dibattito culturale che sta ponendo le fondamenta del nuovo modo di giudicare la realtà. Tra le varie scuole capitolari diviene ben presto un faro d'attrazione europeo quella della cattedrale di Parigi intorno a cui nascono scuole private, primo germe di quello che sarà lo Studium. Pepone, che insegna a Bologna alla fine dell' XI secolo, e dopo di lui Irnerio, rendono la città famosa per le scuole di diritto romano e pongono i presupposti per la nascita dello Studium. Nel 1140 Graziano, un monaco bolognese pubblica il *Decretum*, grande trattato di diritto canonico affrontato secondo il metodo scolastico. Da allora Bologna diventa il grande centro dove si può conseguire quello che veniva considerato il più alto onore accademico del tempo: il doppio dottorato in diritto civile e in diritto canonico. Nel 1130 il germanico Arnolfo di Seez scrivendo ad un amico gli confida: "Me in Italiam desiderata diu Romanorum legum studia deduxerunt".



*L'armata della filosofia,
guidata da Aristotele e Averroé,
assalta la rocca dell'errore*

Gesù disputa coi dottori



DALLO “STUDIUM” ALL’ UNIVERSITÀ

Nel 1155 lo Studium di Bologna riceve il suo primo riconoscimento ufficiale da parte dell'imperatore Federico Barbarossa, che di passaggio dalla città emana un diploma, noto poi come l'Authentica Habita, a seguito delle lamentele degli studenti per il trattamento subito da parte dei prestatori bolognesi. Si chiama inizialmente solo 'Habita', poi anche 'Authentica' perché i glossatori bolognesi l'hanno inserita tra le Authenticae (le costituzioni di Giustiniano). Col privilegio l'imperatore riconosce agli studenti universitari la sua speciale protezione (tuitio), ma anche alcuni privilegi particolari, quali, ad esempio, quello di non essere passibili di rappresaglie (un istituto di diritto commerciale allora molto in uso) e soprattutto il privilegio del foro, cioè la possibilità di non essere giudicati per eventuali reati commessi, sia nel civile sia nel penale, dai tribunali locali, ma solo dai loro stessi professori oppure, se ecclesiastici, dal vescovo della città. Sarà proprio questo privilegio a creare i presupposti giuridici per il passaggio dalle generiche associazioni, nelle quali gli studenti confluivano a scopo devozionale e di mutuo soccorso, ad associazioni studentesche a base nazionale che prenderanno il nome di Nationes e di Universitates e che caratterizzeranno la vita e l'attività dell'Università Medievale.

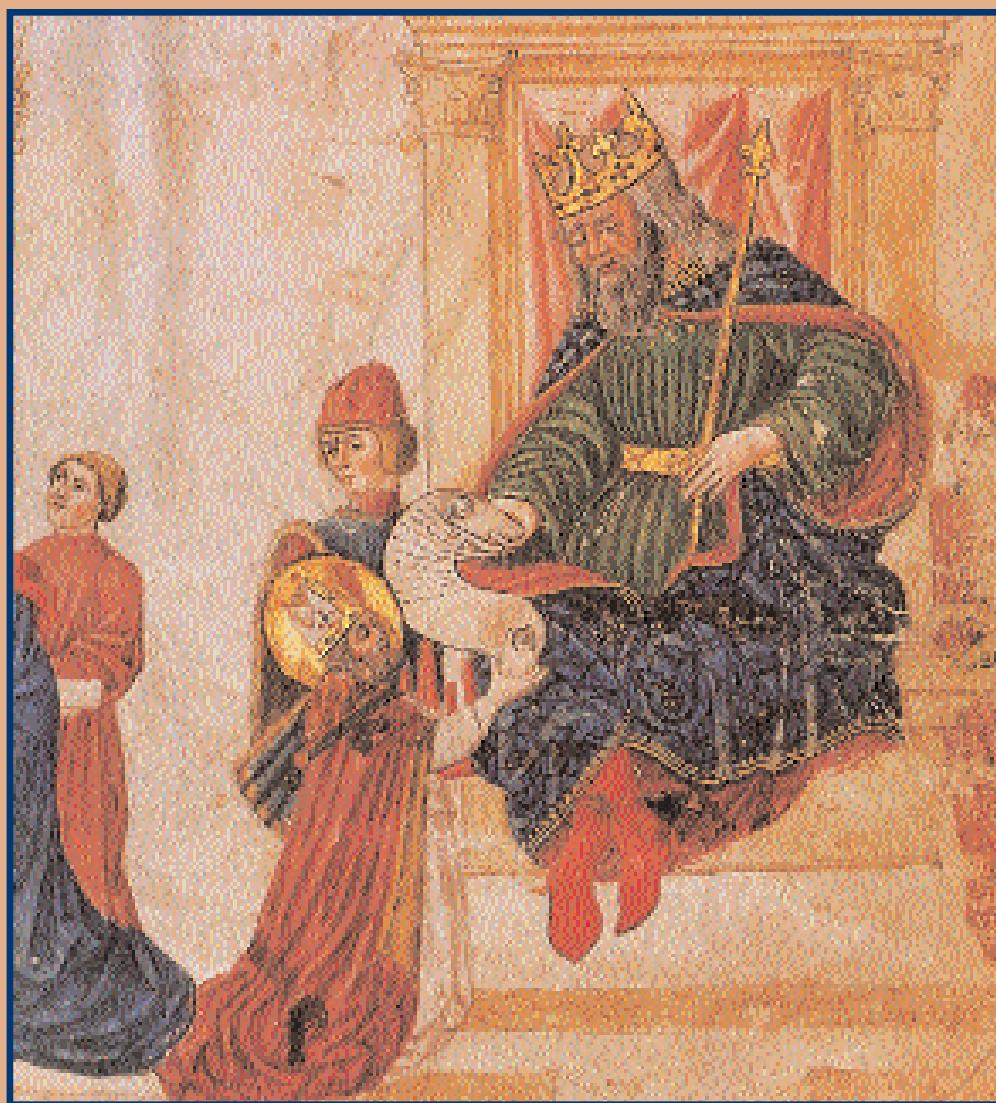
La scuola di Giovanni d'Andrea



L'AUTENTICA HABITA

Imperatore Federico. Dopo un'accurata
esamina del caso da parte degli episcopi,
abati, duchi, e di tutti i giudici e nobili del
nostro sacro palazzo, concediamo questo
beneficio della nostra pietà a tutti i discenti
che per motivi di studio dimorano in terra
straniera, e soprattutto ai maestri delle leggi
divine e sacre, affinché tanto loro che i loro
messi possano senza pericolo recarsi nei luoghi
di studio ed in essi dimorare. Dignum
namque existimamus, ut, cum bona
facientes nostram laudem atque protectionem
mereantur, omnes eos, quorum
scientia mundus illuminatur, ad obediendum
Deo et nobis, ministris eius, vita subiectorum
informatur, quadam speciali dilectione ab
omni iniuria defendamus. Quis eorum non
misereatur amore scientie facti exules, de
divitibus pauperes semetipsos exinaniunt,
vitam suam omnibus periculis exponunt, et a
vilissimis sepe hominibus, -quod graviter
ferendum est- corporales iniurias sine causa
perferunt. Riteniamo inoltre di fare cosa
degnata nel difendere, con particolare predilezione,
da qualsiasi ingiustizia tutti coloro che,
meritevoli della nostra lode e protezione in
ragione delle loro eccellenti opere, illuminano
il mondo con la loro dottrina, [...] Chi non
prova compassione per loro? Esuli per amore
dello studio, da ricchi che sono si fanno poveri,
espongono la loro vita a pericoli di ogni sorta
e senza motivo subiscono spesso offese
corporali da parte degli uomini più miserevoli.
Con la presente legge generale e valida in
eterno si sancisce pertanto che nessuno in
futuro osi commettere ingiustizie contro
studenti e recar loro danno per debiti di
altri loro colleghi. Nondimeno, se qualcuno
vorrà tentare un processo contro di loro

per un qualche affare, concessa agli scolari la
libera scelta, si presenti con loro alla presenza
del signore o del loro maestro o del vescovo
della città, a cui sono stati da noi affidati in
questa giurisdizione. Se si cercherà poi di
trascinarli di fronte ad un altro giudice, la
causa, anche se giustissima, per questo tentativo
dovrà cadere.



Concessione dei privilegi per lo Studio
(Particolare con Imperatore, sec. XV)



L'ANONIMO BERGAMASCO

L'incontro avvenuto nel maggio del 1155 nei pressi di Bologna tra i maestri e gli scolari dello Studio con l'imperatore, in seguito al quale Federico emana l'Authentica Habita è narrato da un anonimo bergamasco, maestro di grammatica, che scrive tra il 1162 e il 1166. "[Federico] fa dunque disporre l'accampamento sopra il Reno, dove risplende la clara Bononia. . . Subito si fa avanti per accogliere la gente. I cittadini gli corrono incontro recando doni ed anche tra le file dell'esercito si distribuiscono beni in abbondanza. Procedono insieme maestri e discepoli, tutti smaniosi di vedere l'imperatore Romano. L'imperatore Federico accoglie pacificamente la folla impetuosa, domandando benevolmente come si vive in questa città e perché è preferita ad ogni altra, se i cittadini sono talvolta molesti, se li trattano con cura e se osservano le leggi di ospitalità. Un maestro descrive allora le abitudini e la vita beata degli studenti:

"Nos" ait "Hanc terra colimus,
rex magne, refertam

"Rebus ad utendum multumque
legentibus aptam.

"Confluit huic variis lectum
de partibus orbis

"Discere turba volens;
auri argentique talenta

"Huc ferimus dites,
nummos quoque palia vestes.

"Urbe domos media nobis
conducimus aptas,

"Resque emimus iusto precio,
quibus utimur omnes,

"Preter aquas,
usus quarum comunis habetur.

"Nocte, die studiis
intenta mente vacamus;

"Tempore quo sumus hic,
dulcis labor iste videtur.

"Noi" - dice - "grande sovrano, abitiamo questa terra ricca di beni ed assai adatta per chi si dà allo studio. Dalle varie parti del mondo qui confluisce una folla (lectum=lectorum) di studiosi bramosa di imparare;

con noi portiamo monete d'oro e d'argento, denari e vesti. Affittiamo in mezzo alla città abitazioni adatte a noi; ce ne andiamo in giro notte e giorno con la mente assorta negli studi e durante questo tempo dolce ci sembra la fatica. In molte occasioni, lo confesso, i cittadini

ci trattano in modo onorevole; tuttavia solo in questo caso risultano talvolta molesti, quando costringono a pagare debiti chi non ne ha contratti, prendendo indebitamente in cambio un pegno: ci chiedono infatti di restituire debiti non nostri, accordati a nostri colleghi, e questo

perché non siamo tutelati da alcun diritto. Perciò, padre, ti preghiamo di porre fine a questo ingiusto costume: fa' in modo, con una tua legge, che chi studia possa starsene al sicuro."

Sepolcro di Bartolomeo da Saliceto



IL PRIVILEGIO DI FILIPPO AUGUSTO

Concessione di privilegio per lo Studio

A Parigi nel 1200 Filippo Augusto, con un documento (privilegio) del 1200, riconosce ai numerosi scolari presenti in città, il diritto di dipendere solo dai tribunali ecclesiastici; è molto verosimilmente tra il 1205 e il 1208 che viene fondata la prima organizzazione corporativa di studenti e maestri parigini che prenderà il nome di Universitas magistrorum et scholarium Parisiensium: "E se accadrà che qualcuno assalirà uno scolaro, a meno che non sia per difendersi, se lo scolaro verrà percosso soprattutto con armi, bastoni o pietre, qualsiasi laico che assisterà dovrà in buona fede catturare quel malfattore o i malfattori e consegnarli alla nostra giustizia. [...] Inoltre il nostro preposto e la nostra giustizia non arrestino per nessun crimine uno scolaro e non lo consegnino nelle nostre mani, a meno che il reato sia tale che lo studente debba essere arrestato; e allora la nostra giustizia lo arresterà all'istante senza fargli violenza, salvo che egli si difenda, e lo consegnerà alla giustizia ecclesiastica, che lo deve custodire per dare soddisfazione a noi e a chi ha subito l'offesa". Ben presto scoppiano contrasti col vescovo e il cancelliere di Notre Dame, in occasione dei quali l'Università beneficia del riconoscimento e del sostegno del papato: nel 1215 un legato pontificio concede all'Università i primi statuti. Il 13 aprile 1231 Gregorio IX promulga la bolla Parens scientiarum che conferma gli statuti e i privilegi del 1215 e regola definitivamente i rapporti fra l'Università e il cancelliere di Notre Dame.

Veduta di Parigi

